

LA PERSONALE Una selezione di quadri e sculture per raccontare l'evoluzione artistica dell'autrice lodigiana

Gli enigmi di Gabriella Podini

Allo spazio Bipielle si ripercorrono gli anni più stilisticamente maturi con una antologia curata da Marina Arensi

di **Vera Gallieno**

Tre lustri di vita. Gli ultimi, per Gabriella Podini, ma intensi e forse anche laceranti. Di inquietudini, di interrogativi, di esistenza. E di pittura, quella che venerdì scorso ha richiamato allo spazio Bipielle oltre 170 persone nel momento inaugurale della mostra "Enigmi. Oltre l'apparenza", che sintetizza la ricerca dell'autrice nativa di Bolzano dal 1969 al 1985 della sua scomparsa. L'antologia che si propone di rendere noto o, per quanti avevano conosciuto la Podini,

di ricordare il suo pensiero creativo, si apre ai visitatori con la forza di immagini da subito suscitatrici di quesiti: gli enigmi dipinti dall'artista nel periodo più maturo e stilisticamente convincente. A questo ambito, la mostra curata da Marina Arensi assegna lo spazio più ampio, introducendo il pubblico, fin dalla prima sala, al linguaggio che Podini, assorbendo la vitalità artistica della Parigi dei suoi lunghi soggiorni di studio e ricerca, aveva portato con coraggio nella Lodi che cautamente si apriva ai nuovi linguaggi dell'arte. Nel nitore degli spazi sottolineati dall'allestimento dilatato, ogni dipinto pone di fronte a un momento, spesso crudo e destabilizzante, della lunga indagine dell'autrice sul proprio vissuto interiore e sul senso dell'esistenza, che trova rispondenza nei diari e che prova a esplorare la realtà più intima e nascosta delle cose: quella "oltre l'apparenza" verso la quale rivolge la sua opera. Senza incasellamenti dentro correnti o movimenti, si può affermare l'approdo del suo viaggio stilistico, dopo le fasi espressionista e metafisica pure documentate nella mostra, in vicinanza con un surrealismo che se richiama i corpi frammentati e ricomposti senza più uno schema riconoscibile del tedesco Hans Bellmer, trattiene anche il ricordo di altri sguardi sull'arte del passato e del suo tempo: nelle stesure colo-



ristiche piatte dove la materia è assente, lisce e continue dentro la recinzione del disegno. Tra le presenze qualitativamente più alte della mostra sono le sequenze dei disegni, dove il tratto da descrittivo sa farsi plastico oppure pittorico o, ancora, di stenografica e vibrante espressività. Con matite e carboncini Podini ha spesso trattato le stesse tematiche dei dipinti, estendendole alle incisioni di cui la mostra offre una selezione, nell'insieme comprendente anche sculture e vetrate. Fortemente voluta dalle figlie dell'artista, Anna, Elena e Silvia Garbelli, la mostra corredata da un catalogo con i testi della curatrice e di Patrizia Foglia, oltre che da un convincente video-documentario, costituisce il momento centrale del più ampio progetto "Un'artista, tanti mondi", realizzato in collaborazione con l'associazione "Animum ludendo coles" e con la cooperativa Mémosis. Vi si aggiungono alcuni eventi collaterali, e le visite guidate fissate nei pomeriggi di giovedì e di sabato, con prenotazione al n. 3482745024 (Fino al 15 febbraio, giovedì e venerdì 16-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19). ■

Alcuni momenti dell'inaugurazione della mostra, allo spazio Bipielle Borella